

La pulce nell'orecchio

di Francesco Bollorino

BLACKNOISE

L'arte del tweaking, delle modifiche è una passione ben radicata nel mondo degli audiofili, ci sono due categorie di tweakers: quelli armati di saldatore e di buone conoscenze tecniche e/o di fiducia illimitata nei consigli ricevuti che intervengono a volte pesantemente all'interno delle elettroniche e quelli come me che cercano e, a volte, trovano addons per il loro impianto alla ricerca a volte fruttuosa di una ottimale messa a punto, spesso più importante di un cambio di elettroniche o diffusori e spesso meno onerosa rispetto ai cambi, anche perché il problema in certi casi anziché diminuire si ingrandisce visto che il suono di uno stereo non è **MAI** frutto della somma delle addendi ma dalla sinergia perfetta che si riesce a creare tra componenti scelti, nel tempo e con molta calma con questo obiettivo in mente e messi in condizione di "rendere al meglio" delle loro possibilità eliminando in primis problemi "di base" che possono essere a monte di qualunque combinazione noi si metta insieme.

In altre parole sono personalmente convinto che solo dopo che avremo "tirato fuori tutto" dal nostro impianto esistente, potremo intervenire su di esso con eventuali modifiche ben ponderate e mirate ad un reale passo in avanti della qualità complessiva del risultato sonoro che andiamo cercando sempre in termini relativi si intende al nostro gusto musicale e di ascolto e al budget di cui possiamo disporre.

In questo primo appuntamento mi occuperò di due "nemici dichiarati" del buon suono: la scarsa qualità dell'elettricità di casa e le vibrazioni e di come ho provato a porvi rimedio.

Roberto Amato è un simpatico romano che ha avviato la produzione e commercializzazione, sotto il nome Systems and Magic (<http://www.systemsandmagic.com>) dei BLACKNOISE, sorta di ciabatte, molto eleganti esteticamente, a due prese che contengono, al loro interno, un sistema di filtratura del segnale elettrico che va alle elettroniche del nostro impianto.

Ho scoperto la loro esistenza in rete, ne ho sentito parlare, non mi sono voluto far scappare l'occasione di provarli.

Si tratta di filtri di rete e non di un condizionatori ma il principio di base su cui poggiano la loro esistenza è lo stesso: i nostri impianti "vivono" di elettricità e quanto è "più buona" tanto meglio "dovrebbero" suonare.



La qualità della rete elettrica, in effetti, varia molto da quartiere a quartiere e all'interno di un appartamento tutte le apparecchiature di casa connesse "possono", influenzando a volte pesantemente il segnale, aggiungendo "rumore", degradare la qualità della corrente che inviamo alle apparecchiature hifi.

Quando ho ristrutturato casa mia ho fatto fare una linea diretta che portasse corrente nella stanza dove avrei poi messo il mio impianto principale, per altro a Genova l'Enel non fa particolari sfracelli per cui le mie osservazioni sull'inserimento dei Filtri BLACKNOISE ruotano attorno ad una situazione "buona" e come tale si può ragionevolmente ipotizzare che in situazioni più degradate o con maggiori disturbi nella rete domestica i risultati possano essere maggiori o più marcati.

Tralascio una descrizione tecnica del funzionamento degli apparecchi rimandando chi fosse interessato al bell'articolo sul tema scritto [in questo numero da Fabio Cottatellucci](#) e al sito del costruttore dove tutto viene ampiamente spiegato.

Procediamo con ordine:

la prima osservazione da fare è che conviene dotarsi di più filtri onde interporre i BlackNoise in tutti i punti critici dell'impianto.

Io ne ho usati tre: un modello 2500 che ho piazzato a monte delle prese dei due finali OTL mono, custom made by Giancarlo Massa, che pilotano, divinamente, le mie QUAD 988, un modello Extreme che ho frapposto tra le alimentazioni del DIGIDRIVE e del DIDICODE della Lector che (tweakerati a dovere.. ma ne parlerò un'altra volta...) tutt'ora insuperati come qualità di suono rappresentano la mia fonte digitale, un modello 500, infine, che ho posto a monte dei cavi di alimentazione delle QUAD, utilizzando un pre passivo non ho provato i filtri per tale tipologia di elettroniche.

Le mie osservazioni riguarderanno quindi sia i singoli inserimenti che il risultato globale della blacknoissazione del mio impianto.



Ho iniziato con il DAC collegato alla versione EXTREME: collegando la spina di alimentazione, facendo attenzione ovviamente alla polarità giusta nella connessione (il positivo se si usa una spina normale corrisponde alla D impressa sul fondo delle due schuko femmina in dotazione ad ogni Black Noise) l'effetto è immediato, scompare come un velo, una grana che nel confronto tra il prima e il dopo appare ora come un difetto evidente ora eliminato.

La timbrica non sembra essere influenzata dal filtro ma specie con la voce (la splendida interpretazione di Julian Baird nel DORIAN SAMPLER Vol.2, traccia 2) si nota una maggiore leggerezza e una maggiore naturalezza. Lo stesso accade con la voce di Mark Knopfler (Private Investigation, CD Sampler Philips) che perde senza snaturarsi una patina prima presente di "raucedine". Accanto alle voci l'elemento che sembra acquisire maggior guadagno "sotto Black Noise" è la microinformazione che ora appare come più libera e ricca di sfumature che prima andavano perse.

Ho poi aggiunto il CDP.

L'inserimento del BLACKNOISE sembra influenzare di più il soundstage, l'immagine virtuale che si offre al mio ascolto: appare più allargata e più profonda. Ascoltando la traccia 12 del Live di James Taylor (Columbia 1993, CD

consigliato anche dalla Kimber Cable per una valutazione critica del proprio impianto) si apprezza molto di più l'ambianza della sala, aumenta l'aria attorno agli strumenti e la scena appare più solida e definita.

Un aspetto che va sottolineato fin d'ora è che i miglioramenti avvertiti si sommano ovvero l'inserimento del BLACKNOISE a monte dell'alimentazione del combo Lector produce un effetto maggiore che il suo uso su una singola elettronica.

Passo ora a inserire il filtro a monte dell'alimentazione delle casse elettrostatiche QUAD.

Dusty Springfield in "The look of love" (Casino Royale Original Soundtrack, Varese Sarabande, un CD di una bellezza e qualità sonora uniche, purtroppo difficilmente reperibile come tutte le cose belle) sembra ora "scolpita" al centro della stanza, il suono acquista ulteriore pulizia, la tromba di Herp Alpert è "più lì" di prima. Il miglioramento della scena acustica in tutte le dimensioni aumenta in maniera meno marcata di quanto è avvenuto con il CDP ma il miglioramento è evidente.

Inserisco ora il filtro a monte dei finali.



Qui il cambiamento è "drammatico" prima ancora che avviare l'ascolto della musica: i miei due enormi OTL divengono improvvisamente più silenziosi, i grossi trasformatori ronzano molto meno, credo sia la prova più evidente dell'effetto che il filtro introduce, debbo essere sincero, non me lo aspettavo.

Passando all'ascolto ciò che si apprezza di più è una maggiore naturalezza dell'emissione, le voci sia maschili che femminili appaiono più ricche di sfumature e adesso posso apprezzare la scomparsa di una certa nasalità prima presente e

un aumento ulteriore delle dimensioni della scena acustica specie in altezza o meglio, come per tutte le osservazioni fino ad ora fatte, i "difetti" divengono avvertibili dopo che con l'inserimento del filtro il suono è cambiato e obiettivamente in meglio.

Finita l'operazione di apposizione sono passato a quella di sottrazione onde "individuare" dove i BlackNoise agivano di più ovvero in quale componente della catena il loro "intervento" si avvertiva di più.

L'operazione ha confermato le osservazioni riportate in precedenza permettendomi di stilare una personale classifica di gradimento: al primo posto metterei assolutamente i finali di potenza specie se valvolari come i miei, al secondo posto metterei la meccanica CDP, al terzo metterei le casse, all'ultimo metterei il DAC. Si tratta di sfumature ma credo sia un'informazione utile per chi mi legge, anche se va sottolineato il fatto che non si tratta di una classifica "ad escludendum" ma di una semplice indicazione di maggiore efficacia, anche perché ciò che mi ha maggiormente colpito in questa prova è l'effetto sinergico che l'inserimento di più BLACKNOISE in un impianto comporta in termini di miglioramento del suono ovvero il mio consiglio è quello di blacknoisizzare tutto l'impianto perché è così che si ottiene il risultato migliore in termini assoluti.

Altamente raccomandati, un must! Io li ho comprati per il mio impianto di casa.

© Copyright 2004 Francesco Bollorino
www.videohifi.com



Con i BLACKNOISE non ci troviamo di fronte ad un complemento per il nostro impianto ma ad un vero e proprio elemento aggiuntivo che consente con una spesa ragionevole di ottenere il massimo da ciò che possediamo.

Da consigliare quindi caldamente a tutti, in particolare ai possessori di finali a valvole, di casse amplificate o elettrostatiche e a tutti coloro che vogliono trarre il massimo dalle loro elettroniche che, non dimentichiamolo, vivono di corrente elettrica che quindi non può non rappresentare, a livello qualitativo, un elemento determinante nel risultato complessivo finale.